

**IL CASO » UNA NUOVA SCUOLA DI SCRITTORI IN FRIULANO**

# Rinasce un'idea di Pasolini: ecco l'Academiuta virtuale

Una generazione di giovanissimi writers a raccolta attorno a Franco Marchetta  
L'autore di "U-": una palestra narrativa che attesta la vitalità della lingua madre

Nell'intelligenza friulana è ancora viva l'impressione per il dibattito sorto dopo che il drammaturgo Carlo Tolazzi denunciò la pressoché totale inconsistenza dell'attuale narrativa in friulano. Un dibattito che ha indotto Franco Marchetta, già dominatore delle ultime edizioni del premio San Simon e attivissimo sul piano della letteratura *on line*, a lanciare una nuova idea. Ha chiamato a raccolta gli autori nostrani per fondare una nuova *Academiuta* nel segno di Pasolini, alimentata dalla scrittura digitale. Detto fatto. Concluso il corso di scrittura creativa in friulano, da poco tenuto a Udine, finanziato dall'Arlef e condotto insieme con Maurizio Mattiuzza e Valter Tomada dell'associazione Bottega Errante, Marchetta ha coinvolto gli allievi invitandoli a lavorare tutti attorno a uno stesso canovaccio in marilenghe: un lavoro incentrato sulla metanarrazione, ambito che lo scrittore sta indagando da tempo, spesso con esiti molto apprezzati in rete come quelli della serie *Cronichis di Saveri Sengar* o il più recente *U-*, definito da Mario Turello «un punto d'arrivo, o forse di svolta, nel

percorso postmoderno di Marchetta».

La proposta è stata accettata, una nuova generazione di scrittori si è impegnata a fare narrativa virtuale, sono arrivati i primi racconti. «Abbiamo seguito a modo nostro e con gli strumenti dell'era del computer l'idea di una scuola, di una moderna *Academiuta* digitale, nella quale la scrittura creativa in friulano è chiamata a confrontarsi con la necessità di dimostrare oggi la vitalità espressiva di una lingua che sembrava irrimediabilmente ammalata».

Lo scrittore udinese ha così avviato un processo e accettato, insieme con la nuova generazione di autori, di fare i conti dapprima con l'eredità dei vari Bartolini, Morandini e su tutti, Pasolini, ma anche con quella dei poeti Giacomini e Maniaco. È vero che, pur grandissimi, questi maestri non hanno creato una "scuola" capace di accompagnare la società friulana attraverso le mutazioni socio-economiche del "secolo breve", pur disponendo di immense capacità di riflessione, quelle che aiutano una comunità a progredire senza rinnegare se stessa. Una

sola eccezione forse è l'esempio di Giacomini, che è stato capace di scoprire nuovi talenti da Gian Mario Villalta a Pierluigi Cappello.

Il processo dunque, anche se ancora timidamente, è avviato. All'indirizzo *web* (anche questo è un segno dei tempi) [www.francomarchetta.net](http://www.francomarchetta.net), nella sezione *L'infinit di U-*, cresce in questi giorni e si sviluppa l'*Academiuta* del ventunesimo secolo, con racconti di qualità, molto concentrati, tutti impegnati a ripercorrere quell'ipertesto che è il mondo di *U-*, dove *U-* sta per *Utopia* e *Ucronia*, nella convinzione che Borges avesse avuto ragione a parlare della letteratura come del mondo della finzione per eccellenza, dove il libro, oggetto reale, è in realtà una finzione che contiene infinite altre finzioni.

E così Federica Angeli si muove tra le atmosfere mediterranee del porto di Marsiglia, che «*no je une citât par turiscj. Nol è nuie ce viodi. La sô bielece no si fotografe. Si spartis*», in omaggio a Jean-Claude Izzo.

Barbara Battel si confronta addirittura con Ken Follet o rincorre Konrad Lorenz ai bordi

dello stagno reso celebre dall'*Anello di Re Salomone* («*stal mieç de aghe o viôt un vecjo in-siemi a lis ocjiss!*») e Cristina Micelli si immerge nelle atmosfere della *Ragazza di Vajont* di Tullio Avoledo: «*Il país al rive come un sium di cjasis bassis te ombrene astrate dal sorepàs. La coriere e ralente. Di lontan si viôt une sagume ferme, in cuintrilûs, te place deserte*».

Infine, Giacomo Trevisan, già autore di uno studio sui rapporti tra Pasolini e Gilberto Pressacco, si muove genialmente, con tre diversi racconti, tra Edgar Allan Poe, Charles Bukowski e *Fahrenheit 451*, dove i libri diventano persone e la stessa dimensione di *U-* sembra avvitarsi in uno straniante cortocircuito: «*Il mont al cor convulsif intun cercli, al zire sul so as e il Timpal è dut ocupât a consumâ, brusant, i agns e la int, in ogni mût, cence bisugne di jutori*». Ma altri nuovi aspiranti "agenti del Controllo Dimensionale" (la particolare dimensione metaletteraria dei racconti di Marchetta e allievi) sono pronti a dare il loro contributo. Pasolini forse sorriderrebbe divertito.

**Umberto Alberini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pier Paolo Pasolini e Franco Marchetta

**LA STORIA****Il cenacolo fondato a Casarsa nel 1945**

L'Academiuta di lenga furlana fu fondata il 18 febbraio del 1945 da Pier Paolo Pasolini a Casarsa della Delizia. Venne dedicata al fratello del poeta, Guido, ucciso, lui partigiano, da altri partigiani a Porzûs il 12 febbraio del 1945. Questo il programma: friulanità assoluta, tradizione romanza, libertà, fantasia. L'Academiuta ebbe anche una rivista, *Lo Stroligût* (Il Lunarietto), della quale uscirono tre numeri. Pasolini invitò poeti e scrittori a collaborare con testi in lingua friulana. Un sogno che ha lasciato una grande eredità al Friuli, fatta propria dai poeti venuti dopo: da Amedeo Giacomini a Umberto Valentinis, da Novella Cantarutti a Leonardo Zanier a Federico Tavan, da Giacomo Vit a Nelvia Di Monte.

**L'ATTUALITÀ****“L'infinît di U-” un caso di fanfiction**

Franco Marchetta si avvicina tardi alla scrittura, aggirandola a lungo prima di abbracciarla: nel 1989 cura infatti l'edizione de “Il pievano sta a Venezia”, scritto dal padre scomparso, un saggio sulle condizioni della pieve di Codroipo nel XVI secolo. Seguirà un'intensa attività drammaturgica e narrativa: nel 2012 vince per la terza volta il Premi San Simon con il romanzo *U-*, uscito nel 2013 da **Forum**. Partendo da questo romanzo, nel 2014 ha preso l'avvio sul suo sito, alla sezione *L'infinît di U-*, un'operazione di fanfiction, dove diversi autori si sono cimentati in una serie di racconti indipendenti utilizzando la tipologia del romanzo. Sempre nel 2013 è uscito, per Kappa Vu, il romanzo in italiano “Camaleonti e porcospini”.